

I big lombardi e piemontesi all' assalto della sanità ligure

GENOVA. Lo sbarco dei privati nella sanità ligure avverrà sulla stessa rotta del turismo estivo: principalmente da Lombardia e Piemonte. Al momento Alisa, la campo dalla regione e guidata dal biologo bergamasco Walter Locatelli, ha lo scopo di cercare manifestazioni di interesse da parte dei privati sulla gestione degli ospedali di Albenga, Cairo Montenotte e Bordighera. Interesse che è fondamentale, perché, come spiega il presidente della Regione Toti, «noi possiamo favorire un clima politico, ma poi i privati si muovono secondo le loro logiche». E secondo le indiscrezioni che arrivano dall' ambiente della sanità privata i primi grossi player del settore interessati ci sarebbero già. Grandi gruppi alla finestra A cominciare da chi ha già messo un piede in Liguria: il Policlinico di Monza, colosso della sanità privata guidato da Michelangelo De Salvo, si è aggiudicato la gara per il reparto di Ortopedia del Santa Maria di Misericordia. L' assegnazione è stata contestata, ma il ricorso al Tar del gruppo di Alessio Albani (che gestiva prima il reparto) è stato respinto. Così entrerà al Santa Maria di Misericordia già in primavera e non è da escludersi che il suo interesse possa estendersi al resto dell' offerta ligure, cioè i tre piccoli ospedali. L' altro colosso di cui non si può escludere l' interesse è sempre lombardo: il Gruppo San Donato, il primo in Italia, costituito da 18 ospedali di cui tre Irccs (Policlinico San Donato, Ospedale San Raffaele e Istituto Ortopedico Galeazzi) per un totale di 5.169 posti letto, quasi pari al tota le ligure. Per ora, è bene sottolinearlo, si tratta solo di voci, dal momento che la delibera sulle manifestazioni di interesse è stata approvata lo scorso venerdì. Sindacati: prima i territori Ma se per la giunta regionale la Liguria deve proporsi come una "terra delle opportunità" in campo sanitario, i sindacati del comparto (infermieri, tecnici, amministrativi, operatori sanitari) non sono d' accordo. Si studiano iniziative di protesta (in consiglio regionale) e ieri le sigle hanno contestato il paragone, fatto da Toti, con la situazione dell' Emilia Romagna. «Il nuovo modello sanitario della Liguria clona il ricco modello lombardo veneto,



che poco si adatta alle condizioni liguri. - scrivono i segretari di Cgil Cisl e Uil Igor Magni, Paola Bavoso e Lella Trotta- mentre di fatto, si sta logorando il servizio sanitario pubblico, non si assume il personale necessario ed aumentano i dirigenti. Il presidente cita quale target per la privatizzazione l' Emilia Romagna, dimenticando che quel modello, che certamente integra quote di privato in convenzione, parte da un disegno costruito e adeguato nel tempo, fortemente pubblico e rispondente ai bisogni dei propri cittadini». In particolare secondo i sindacati nel piano di Sonia Viale quello che manca in Liguria è un sistema innovativo nell' assistenza territoriale, «che garantisce l' accesso alle cure attraverso strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili, come le "case della salute"». Per i sindacati non basta l' istituzione del direttore socio -sanitario per colmare queste lacune. «Quando il sistema pubblico uscirà dal l' emergenza allora, Presidente Toti, potrà pensare, discutendole con tutti gli attori sul territorio, anche ad eventuali quote di privato». Una sollecitazione alla quale la vicepresidente Sonia Viale replica sbandierando l' accordo con i medici di famiglia per l' apertura degli studi il sabato: «Ci si concentra come sempre sugli ospedali ma noi partiamo dall' organizzazione territoriale». Pd all' attacco di Toti Politicamente, l' uscita di Toti sul 15% da affidare i privati ha reso rovente il clima. E il Pd cavalca la protesta: l' idea del gruppo regionale è organizzare gli "Stati generali" della sanità coinvolgendo i sindaci e il personale sanitario, la data non è ancora stata scelta ma potrebbe cadere il 13 febbraio. Anche la senatrice Pd Donatella Albano chiede spiegazioni al governatore: «Vorrei che la giunta Toti spiegasse bene, al termine dello studio di fattibilità, come sia possibile che con la privatizzazione del 15% della sanità ligure, si possano ottenere risparmi nei bilanci regionali mantenendo le stesse prestazioni sanitarie per i cittadini, anzi, ampliandole, e nel contempo ottenere un margine di profitto per i privati, non vorrei che il ricavo si facesse sui lavoratori e sugli operatori sanitari». Intanto, il governatore ha risposto all' intervista del suo predecessore Claudio Burlando con poche parole via Facebook: «Surreale lezione di come gestire i privati in sanità da parte di chi non ha privatizzato nulla, accumulando debiti per oltre 100 milioni e chiudendo ospedali. Anzi, correggo: una cosa la hanno privatizzata, ad Albenga, e ora sono tutti indagati. Grande risultato. Quanto alle previsioni sul mio futuro ... È nota la capacità del mio predecessore di non azzeccare granché i pronostici (a partire da quelli elettorali)». La sfida è solo all' inizio, negli ospedali come in via Fieschi.